

Confindustria: «Estrarre dai giacimenti nell'Adriatico»

«Le stime del professor Davide Tabarelli, leader di Nomisma energia, riportate dal fascicolo regionale de *il Resto del Carlino* di giovedì sulla riattivazione delle piattaforme in Adriatico confermano la necessità di rilanciare quanto prima i giacimenti esistenti, come chiediamo da mesi». A dirlo è Confindustria Romagna, che poi analizza «l'urgenza di diversificare il più possibile le fonti di approvvigionamento energetico, muovendosi parallelamente su tutti i fronti possibili» per contenere il caro energia.

«Tra qualche settimana, nelle case e negli uffici, si potrà spegnere il riscaldamento, ma le imprese continuano a produrre tutto l'anno - ricorda il presidente di Confindustria Romagna, Roberto

Bozzi - . Senza dimenticare che è dalla vendita del gas che Putin ricava il finanziamento dell'economia di guerra e delle atrocità disumane perpetrate in Ucraina. Occorre quindi agire quanto prima su tutte le direttrici possibili: potenziando le estrazioni attive, che comunque contribuiranno per pochi punti percentuali al nostro fabbisogno, rimuovendo i vincoli a ricerca ed estrazioni nuove, accelerando sulle rinnovabili, aumentando gli approvvigionamenti da mercati diversi da quello russo. Qui abbiamo le strutture per ospitare rigassificatori offshore. Non fare anche solo una di queste cose - conclude il presidente Bozzi - significa continuare a esporci a un ricatto geopolitico intollerabile».

Tozzi Green, chiuso l'esercizio con 9,3 milioni di utile netto

In crescita rispetto ai 4,5 milioni del 2020. Pronti 50 milioni di investimenti per costruire nuovi impianti nel mondo

Prosegue il piano industriale di Tozzi Green per affermarsi come uno dei principali gruppi italiani nel settore delle energie rinnovabili e fra i principali player mondiali nell'elettrificazione rurale. Il Gruppo chiude l'esercizio 2021 con ricavi consolidati pari a 73,8 milioni di euro, in diminuzione rispetto agli 88,3 milioni di euro dell'anno precedente. Il decremento dei ricavi, ampiamente previsto dai piani del Gruppo, è riconducibile ai minori ricavi derivanti dall'attività di elettrificazione rurale in Perù ed è legato a fattori prettamente contabili. L'utile netto è stato pari a 9,3 milioni di euro, rispetto ai 4,5 milioni di euro del 2020. Tozzi Sud, nel 2021, ha avviato diversi progetti e realizzato acquisizioni di nuovi impianti per un totale di 67,4 MW che, nel 2022, faranno crescere la potenza complessiva del Gruppo da 118,56 MW (nel 2021) a 186 MW (+57%) e 222mila kit fotovoltaici



Andrea Tozzi, amministratore delegato della Tozzi Green

installati.

Nello specifico, il progetto di elettrificazione rurale in Perù, per il quale Tozzi Sud ha vinto una gara internazionale del governo per portare energia elettrica autonoma in aree rurali non connesse alla rete elettrica nazionale, ha visto a inizio 2021 un'ulteriore crescita grazie all'aggiudicazione di oltre 14mila nuovi kit fotovoltaici che porteranno ad un totale di 222mila i kit installati e che forniranno

energia a quasi un milione di persone e a 3mila fra strutture sanitarie ed energetiche.

Il fatturato estero è stato pari al 43% del totale così suddiviso: Italia 41,7 milioni (57%), Sud America 19,5 milioni (26%) e Africa 12,5 milioni (17%). Entro quest'anno la società svilupperà un importante piano di investimenti, pari a circa 50 milioni di euro, per completare e mettere in funzione i nuovi impianti in Italia e Sud America.

Itway sbarca negli Stati Uniti con la 'pmi innovativa' 4Science

Itway spa, società attiva nel settore della sicurezza informatica, ha diffuso gli ultimi risultati della sua controllata, 4Science srl, specializzata nel mercato dei big data. L'anno scorso, 4Science ha continuato il suo trend di crescita, registrando un aumento del valore della produzione pari al 35% rispetto al 2020, una crescita dell'Ebitda (il margine operativo lordo) del 76% e un incremento del risultato netto del 37%. La sua presenza sullo scenario internazionale è stata rafforzata da 37 nuovi contratti, che hanno portato la quota di mercato estero al 62%. L'azienda, inoltre, ha fatto sapere «di non essere esposta sui mercati russo, bielorusso o ucraino». Forte di questi risultati, 4Science ha deciso di aprire una nuova sede negli Stati Uniti. Un Paese importante per la società visto che negli Usa si trovano quasi duemila università, il target principale a cui 4Science si rivolge, operando nel mercato dei Cris (Current research information systems).

L'azienda, fondata da Andrea Farina a Ravenna nel 1996 e da lui ancora diretta, stima che il mercato degli Stati potrebbe rappresentare «ricavi incremen-

tali di oltre 3 milioni di euro nell'arco dei prossimi tre anni, con un 'gross margin' di circa il 95%».

In virtù del tasso di innovazione dei propri prodotti e del personale «altamente qualificato», 4Science ha anche ottenuto lo status di 'pmi innovativa'. Con questa qualifica, rivolta alle aziende che fanno della ricerca la propria missione, la società potrà usufruire di alcuni vantaggi, come l'agevolazione sugli investimenti nel capitale e l'accesso al fondo di garanzia per le pmi.

«Siamo molto soddisfatti della crescita e dei risultati della controllata 4Science, considerando anche le difficoltà fronteggiate nel 2021 - ha commentato Giovanni Andrea Farina, presidente e amministratore delegato di Itway -. La decisione di aprire una nuova sede negli Usa va nella direzione di ampliare la nostra presenza sul mercato internazionale. Siamo convinti che si apriranno scenari importanti per 4Science, se teniamo conto conto degli investimenti che il Pnrr prevede nel campo della digitalizzazione e della conservazione dei beni culturali nell'arco dei prossimi mesi».

Ravenna

I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

L'andamento positivo per il manifatturiero rischia il ko nel 2022

Crescita per produzione (+11%) e fatturato (+11,3%)
Ma sulla ripresa pesano rincari, pandemia e guerra

RAVENNA

La Camera di Commercio fotografa un 2021 da incorciare per l'industria manifatturiera in termini di produzione (+11%) e fatturato (+11,3%). Segnali di buona salute anche per il settore delle costruzioni che beneficia di una crescita del 6% in termini di fatturato. «L'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera ravennate restituisce per il 2021 un completo recupero per quanto riguarda la media annua degli indicatori, con il miglioramento dei risultati antecedenti la crisi» fanno sapere dell'ente camerale. L'artigianato manifatturiero presenta un aumento produttivo medio annuo pari a +6,2% nel confronto con il 2020 e con un risultato migliore di quello negativo registrato nell'anno pre-Covid (-2,9%). «Nella nostra provincia - spiega una nota - per il complesso dell'industria manifatturiera il tasso di utilizzo degli impianti nel corso dell'anno ha raggiunto il valore annuale massimo (81,6%), tra quelli osservati dal 2013. La performance del fatturato estero ha segnato un +13,8%. L'aumento della domanda è evidente, con un andamento positivo degli ordini, sia complessivi (+11,9%) che provenienti dall'estero (+14%). Per entrambe le variabili, si riscontra una performance molto migliore rispetto ai livelli pre-Covid». I numeri positivi dell'anno scorso si scontrano, però, con i segnali preoccupanti



Nel 2021 raggiunti e superati i livelli pre-Covid

emersi nel 2022. L'aumento del costo delle materie prime, la guerra in corso in Ucraina e la perdurante incertezza legata al Covid minano il processo di crescita economico. «Per il breve periodo, le aspettative degli imprenditori industriali ed edili sono peggiorate; il clima di fiducia si è deteriorato, a causa del repentino cambiamento degli scenari. Numerosi sono i segnali che continuano a proiettare ombre e ricadute sul futuro dell'attività provinciale e le imprese sono allo stremo. Dopo il Covid, che non ha concluso ancora la sua onda di contaminazioni e semina incertezze, si ritrovano oppresse dal caro energia, dalla infiammata dei costi delle materie prime, dall'impennata dell'inflazione, dalla ca-

renza di materie prime che rischia di bloccare la produzione negli stabilimenti e l'attività nei cantieri. A ciò si aggiunge il pesante impatto del conflitto geo-politico, sia per gli aspetti umanitari che da un punto di vista commerciale. Si mette così concretamente a repentaglio la ripresa di cui il Paese ha un grande bisogno: l'incremento anomalo dei costi di produzione, che doveva essere temporaneo, invece si sta protrando nel tempo e in più aggravato dal nascere di altre problematiche. Tutto ciò scoraggia l'attività e gli investimenti e si rischia di bloccare le imprese, con la conseguenza di perdere quote di mercato e commesse in maniera irreversibile».

**+6%
L'AUMENTO
NEL CAMPO
DELLE
COSTRUZIONI**



Sopra, una piattaforma estrattiva. Sotto, Roberto Bozzi

Confindustria Romagna: «Aumentare le estrazioni e puntare sulle rinnovabili»

Bozzi: «Agire su tutte le direttrici per sostenere le imprese e smarcarsi dal ricatto geopolitico»

RAVENNA

L'economia arranca sotto i colpi del caro energia e dei sempre più difficili approvvigionamenti di materie prime. Confindustria lancia un nuovo appello a favore della riattivazione delle piattaforme in Adriatico, in modo da rilanciare quanto prima i giacimenti esistenti. Contemporaneamente Confindustria Romagna chiede di diversificare, con urgenza, il più possibile le fonti di approvvigionamento energetico, muovendosi parallelamente su tutti i fronti possibili per contenere il caro energia.

«Tra qualche settimana nelle case negli uffici si potrà spegnere il riscaldamento, ma le imprese continuano a produrre tutto l'anno - ricorda il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi - senza dimenticare che è dalla vendita del gas che Putin ricava il finanziamento dell'economia di guerra e delle atrocità



disumane perpetrate in Ucraina. Occorre quindi agire quanto prima su tutte le direttrici possibili: potenziando le estrazioni attive, che comunque contribuiranno per pochi punti percentuali al nostro fabbisogno, rimuovendo i vincoli a ricerca ed estrazioni nuove, accelerando sulle rinnovabili, aumentando gli approvvigionamenti da mercati diversi da quello russo. Qui abbiamo le strutture per ospitare rigassificatori offshore. Non fare anche solo una di queste cose significa continuare ad esporci a un ricatto geopolitico intollerabile».

Mingozzi: «I Campus romagnoli elevano l'offerta dell'Alma Mater»

A contribuire alla nomina dell'ateneo tra i migliori al mondo «il sostegno di enti e aziende ravennati»

RAVENNA

«I campus della Romagna sono linfa per il più antico Ateneo del mondo, a cui in 30 anni non è mancato il supporto delle imprese ravennati». Così Giannantonio Mingozzi, presidente di Terminal Container Ravenna commenta il riconoscimento internazionale ottenuto dall'Alma Mater che QS World University Rankings pone tra le prime 200 migliori al mondo (guadagna 8 po-



Giannantonio Mingozzi

sizioni rispetto al 2021 e si colloca 166°, in una graduatoria guidata dallo statunitense Mit) e seconda in Italia dopo il Politecnico di Milano e prima di Sapienza, Padova e Torino. «In almeno cinque aree tematiche Bologna ec-

celle per qualità della ricerca e degli insegnamenti, e tra le migliori discipline troviamo quei dipartimenti fondamentali a Ravenna ed in Romagna come beni culturali ed archeologia, legge, lingue moderne, economia, scienze ambientali, ingegneria e nuove tecnologie», sottolinea Mingozzi che rimarca come «a Ravenna le imprese del porto sono un tramite formidabile per il miglioramento dei corsi universitari, le Fondazioni bancarie a partire dal Gruppo Cassa sostengono novità come medicina e l'ampliamento di ingegneria, mentre Flaminia guida la realizzazione del nuovo studentato».

Rimini

Cronaca

Confindustria accende le trivelle

Il presidente Bozzi: «Riattiviamo le piattaforme in Adriatico per estrarre gas». No dei Verdi: «È pericoloso»

«**Riattivare** le piattaforme in Adriatico per l'estrazione del gas». Roberto Bozzi presidente di Confindustria Romagna non si ferma a questo chiedendo anche «di rimuovere i vincoli di ricerca ed estrazioni nuove». Confindustria accende le trivelle in Adriatico con l'intento di darvi un ulteriore impulso dopo che in Assemblea regionale si è formata una larga rappresentanza di partiti decisi a chiedere alla giunta Bonaccini la riattivazione delle trivellazioni sulle piattaforme esistenti in mare davanti alle nostre coste. Un fronte bipartisan che va da Fratelli d'Italia a Lega, Forza Italia, Partito democratico e Luista Bonaccini. Ma che fine hanno fatti i pericoli delle estrazioni? E' la domanda che si pongono quelli di Europa Verde. «Sono note le ragioni per le quali le trivellazioni sono state bloccate nel 2016. Provocano l'aumento della subsidenza mettendo a rischio Ravenna e Venezia, l'incremento della ingressio-



ne salina nel Delta del Po, aumenta l'erosione delle coste». Motivazioni che oggi fanno meno breccia nelle convinzioni dei partiti e non la fanno affatto in quella di Confindustria. Per Bozzi è «urgente diversificare il più possibile le fonti di approvvigionamento energetico, muovendosi parallelamente su tutti i

Roberto Bozzi (Confindustria)

fronti possibili per contenere il caro energia».

Non c'è tempo per indugiare, sottolinea Confindustria. Per Bozzi non è pensabile limitarsi a dare il via alle trivellazioni in Adriatico per le piattaforme esi-

stenti. Serve ben altro. Ed eccole le idee del presidente: «Tra qualche settimana nelle case e negli uffici si potrà spegnere il riscaldamento, ma le imprese continuano a produrre tutto l'anno, senza dimenticare che è dalla vendita del gas che Putin ricava il finanziamento dell'economia di guerra e delle atrocità disumane perpetrate in Ucraina. Occorre quindi agire quanto prima su tutte le direttrici possibili» a partire dal «potenziamento le estrazioni attive, che comunque contribuiranno per pochi punti percentuali al nostro fabbisogno». Poi serve «rimuovere i vincoli a ricerca ed estrazioni nuove, accelerando sulle rinnovabili, aumentando gli approvvigionamenti dai mercati diversi da quello russo. Qui abbiamo le strutture per ospitare rigassificatori offshore. Non fare anche una sola di queste cose significa continuare ad esporci a un ricatto geopolitico intollerabile».

Andrea Oliva

Rimini

LA FAME ENERGETICA

Piattaforme, trivellazioni in Adriatico Confindustria: «Potenziare le estrazioni»

Il presidente: «Rimuovere i vincoli, servono mercati diversi da quello russo». Ma Europa Verde non ci sta

RIMINI

Dopo il voto in Regione con cui l'inedita "maggioranza" Fdi-Le-ga-Fi-Pd-Lista Bonaccini ha chiesto di spingere per riattivare le trivellazioni sulle piattaforme esistenti nell'Adriatico, Confindustria Romagna imprime una ulteriore accelerazione al tema.

"A tutto gas"

«Le stime del professor Davide Tabarelli sulla riattivazione delle piattaforme in Adriatico confermano da un lato la necessità di rilanciare quanto prima i giacimenti esistenti, come Confindustria Romagna chiede da mesi, dall'altro l'urgenza di diversificare il più possibile le fonti di approvvigionamento energetico, muovendosi parallelamente su tutti i fronti possibili per contenere il caro energia». È il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi, a chiedere di rompere gli indugi. «Tra qualche settimana - dice Bozzi - nelle case e negli uffici si potrà spegnere il riscaldamento, ma le imprese

continuano a produrre tutto l'anno, senza dimenticare che è dalla vendita del gas che Putin ricava il finanziamento dell'economia di guerra e delle atrocità disumane perpetrate in Ucraina. Occorre quindi agire quanto prima su tutte le direttrici possibili: potenziando le estrazioni attive, che comunque contribuiranno per pochi punti percentuali al nostro fabbisogno, rimuovendo i vincoli a ricerca ed estrazioni nuove, accelerando sulle rinnovabili, aumentando gli approvvigionamenti da mercati diversi da quello russo. Qui abbiamo le strutture per ospitare rigassificatori offshore. Non fare anche solo una di queste cose significa continuare ad esporci a un ricatto geopolitico intollerabile».

C'è chi dice no

Contraria invece Europa verde Rimini. «Stupisce la rapidità con la quale si è arrivati ad intraprendere questa strada - commentano infatti i Verdi riminesi -, a dispetto dell'ormai noto ritardo istituzionale e burocratico che



Una trivellazione petrolifera

IVERDI BACCHETTANO PD E LISTA BONACCINI

«Sono noti i motivi per cui nel 2016 sono state bloccate le estrazioni: aumentano l'erosione delle coste e causano subsidenza»

blocca, da numerosi anni, la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili. Così come stupisce il voto favorevole del Partito democratico e della Lista Bonaccini, alleati con i partiti ecologisti che, in questo caso, sono risultati all'opposizione».

Un passo indietro, secondo Europa verde, rispetto agli obiettivi regionali sulle rinnovabili e sulla

tutela del mare. «Sono note le ragioni - ricorda Europa verde - per le quali le trivellazioni sono state bloccate nel 2016: provocano l'aumento della subsidenza mettendo a rischio Ravenna e Venezia, l'incremento della ingressione salina nel Delta del Po che ha già raggiunto i dieci chilometri verso l'interno, aumenta l'erosione delle coste».